

Il "libro nero" delle gesta di Costantinopoli



Il Patriarcato di Mosca ha risposto all'autocefalia ucraina con una monografia storica di denuncia di Artur Prijmak
[Nezavisimaja Gazeta](#), 5 marzo 2019

М.В. Шкаровский. Константинопольская и Русская церкви в период великих потрясений (1910-е - 1950-е гг.). - М.: Издательский дом «Познание», 2019. - 304 с.

M.V. Shkarovskij. Le Chiese di Costantinopoli e della Rus' nel periodo dei grandi sconvolgimenti (anni '10-'50). - Mosca, Casa editrice "Conoscenza", 2019. - 304 p.

Alla vigilia del 2019, lo storico "Anno del Tomos" dell'Ucraina, il Consiglio editoriale della Chiesa ortodossa russa ha raccomandato la pubblicazione del libro "La Chiesa di Costantinopoli e la Chiesa russa nel periodo dei grandi sconvolgimenti. Anni '10-'50." La presentazione si è svolta il 27 febbraio presso il Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca. L'autore del libro è lo storico della chiesa Mikhail Shkarovskij, noto ai lettori, in particolare, per le sue ricerche sulle attività della Chiesa ortodossa russa nei territori dell'URSS occupati dai nazisti.

Nell'introduzione al libro, Shkarovskij sottolinea: il ministero degli Esteri della Germania nazista "dal 1936 al 1944 ha costantemente tentato in vari modi di includere il Patriarcato di Costantinopoli nella sfera di influenza del Terzo Reich". In questo i nazisti fallirono. Ma l'autore porta i lettori all'idea che il regime di Hitler, abbia rivolto per una buona ragione una grande attenzione al Fanar - la residenza dei patriarchi (ecumenici) di Costantinopoli.

"Nel periodo compreso tra la fine della prima guerra mondiale e l'inizio della seconda guerra mondiale, il Patriarcato di Costantinopoli si radicò nella politica di subordinare illegalmente a sé diocesi e chiese ortodosse autonome, che dopo il 1917 erano al di fuori della loro Chiesa madre, in primo luogo quella russa", ha detto Shkarovskij alla

presentazione del libro. "Nella Russia sovietica, Costantinopoli sostenne i cosiddetti rinnovazionisti ecclesiastici". Il libro afferma che il Fanar disapprovò il "secondo concilio dei rinnovazionisti", che si tenne a Mosca nella primavera del 1922, e dove il patriarca Tikhon (Belavin) di tutta la Rus' fu "deposto" allo stato laicale.

Ma il congresso pan-ortodosso, convocato dal Fanar nel maggio-giugno 1923 a Istanbul, non condannò ufficialmente il movimento dei rinnovazionisti in Russia. Ciò significava un supporto reale sebbene nascosto del Fanar ai rinnovazionisti e la solidarietà di Costantinopoli con la linea dell'OGPU, che usava la Chiesa vivente per distruggere la chiesa dei tikhoniti dall'interno. Al congresso pan-ortodosso, il patriarca di Costantinopoli Meletios IV sollevò personalmente la discussione, in particolare, della questione dell'ammissibilità del secondo matrimonio dei preti e dell'episcopato sposato. Argomenti simili erano all'ordine del giorno principale degli incontri dei rinnovazionisti, a partire letteralmente dalla rivoluzione del febbraio del 1917. Nel marzo 1924 Gregorios VII, il successore di Meletios IV, che era stato espulso dai turchi in Egitto, inviò una lettera al presidente del Sinodo dei rinnovazionisti, il metropolita Evdokim (Meshcherskij), sul passaggio del Fanar al calendario gregoriano. Come sottolinea Shkarovskij, i rinnovazionisti, che da lungo tempo avevano servito "in stile gregoriano", "perceperono questo gesto di attenzione come un atto di riconoscimento".

Desiderando compiacere il Fanar, i rinnovazionisti giocarono all'orgoglio ellenico, riconoscendo non solo il primato dell'onore per il patriarca di Costantinopoli (come facevano i vescovi ortodossi tradizionali), ma anche il primato del suo potere. Furono sostenitori dei rinnovazionisti i rettori del podvor'e del Fanar a Mosca, l'archimandrita Jakovos Dimopoulos e il suo sostituto dopo la sua morte nel 1924, lo ieromonaco Vasilios Dimopoulos, suo nipote. Vasilios Dimopoulos nel 1925 voleva mandare a un Concilio ecumenico a Gerusalemme, convocato dal Fanar, delegati dei rinnovazionisti guidati da Evdokim (Meshcherskij) - come rappresentanti della Chiesa russa. È interessante notare che i rinnovazionisti e la leadership sovietica nel 1924 erano pronti ad assistere alla ricollocazione del Patriarcato di Costantinopoli da Istanbul a un luogo di residenza permanente a Mosca, Pietrogrado o Kiev. Gregorio VII rifiutò di trasferire la sua cattedra in URSS: il patriarca Tikhon era ancora vivo. pochi giorni dopo, Gregorio VII avrebbe chiesto le dimissioni di Tikhon dal patriarcato, che i rinnovazionisti e l'OGPU avevano cercato invano di ottenere dal patriarca.

I fatti dichiarati sono una piccola parte dei molti anni di "lavoro da formiche" del Fanar contro la Chiesa ortodossa russa durante il periodo dalla guerra civile alla guerra fredda analizzato da Shkarovskij. Naturalmente, l'autore si interessa di fatti noti come l'istituzione in questo periodo da parte del Fanar di diocesi negli Stati Uniti, negli Stati baltici, in Finlandia, in Cecoslovacchia, in Polonia e in altri paesi. La "fanarizzazione" dell'Ortodossia in Polonia e Finlandia si è svolta nello stesso scenario dell'Ucraina moderna. Nei giovani stati "liberati dal giogo russo", le autorità volevano avere le loro chiese ortodosse nazionali, e il Fanar ha assistito nella creazione di queste chiese.

Anche se il libro di Shkarovskij parla di affari dei tempi passati, la sua pubblicazione può essere definita come la risposta operativa della Chiesa ortodossa russa ai processi autocefalisti nell'odierna Ucraina. "Prima dei tragici eventi ucraini, eravamo ben consapevoli dei precedenti fatti della politica non canonica del Patriarcato di Costantinopoli

riguardo alla Chiesa ortodossa russa", ha detto il capo del dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne, il metropolita Ilarion (Alfeev), alla presentazione del libro. "Ma prima preferivamo non parlarne, sperando di coprire queste violazioni con il sincero pentimento di Costantinopoli e il nostro comune amore fraterno".